ULTIME NOTIZIE

La trappola in cui sono caduti i bolscevichi nel Kuban

Piatigorsk conquistata

Georgievsk nel raggio della battaglia

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 10.

«Nel Caucaso settentrionale i russi sono stati presi in una trappola» constatava malinconicamente due giorni fa il Daily Telegraph ed a lui facevano eco il News Cronicle, il Daily Express, lo stesso Times. L'United Press infine diramava stamane da Mosca che «la ritirata precipitosa dei sovietici continua nel Caucaso nord-occidentale» e proseguiva affermando che «la marea dell'invasione nemica minaccia di inghiottire le ricchezze granarie e petrolifere della zona del Kuban. In tutti i loro duri tenaci attacchi i tedeschi sono riusciti a sfondare le difese di Kletskaia dove i russi avevano stabilito un grosso sistema di sbarramento che bloccava gli approcci nord-occidentali di Stalingrado».

A Londra dunque il morale è abbastanza in ribasso. La centrale della menzogna organizzata sta alzando bandiera bianca di fronte alla realtà delle vittorie dell'Asse che hanno fatto giustizia sommaria di tutto quell'informe castello di carta e di parole messo su dalla propaganda anglo-bolscevica per sollevare il morale dei popoli anglosassoni.

I russi sono stati presi in una trappola. Non si potrebbe sintetizzare meglio la situazione determinatasi tra i contrafforti nord-occidentali del Caucaso ed il Mar d'Azov: verso le cui rive, controllate e dominate dagli stormi della Luftwaffe, i sovietici sono irresistibilmente respinti dalla valanga delle colonne antibolsceviche che da Crasnodar possono ora minacciare direttamente Novorossisk.

Novorossisk, come è risaputo, è l'unico porto dove ancora possono trovare rifugio le maggiori unità della flotta sovietica del Mar Nero già alleggerita di non pochi elementi a cura degli «Stukas» e soprattutto dei nostri mezzi d'assalto. Conquistata anche questa base le navi sovietiche non potranno che rintanarsi fino a Batum, attrezzata molto meno efficacemente, priva di qualsiasi arsenale di riparazione anche se non scarsa di depositi di carburante; le possibilità di manovra della flotta superstite ne rimarranno estremamente diminuite in attesa del giorno in cui non le resterà che chiedere l'internamento alla Turchia.

Questa la situazione nell'estremo ovest del Caucaso. Ma la marea germanica avanza anche verso oriente lungo la linea Tuapse — Armavir — Ordschonikidse; ha raggiunto e sommerso la città di Piatigorsk; punta presumibilmente verso Grosni e — più lontano ancora — in direzione di Baku. E la galoppata dei carri armati continua nella steppa: sfila lungo gli anfrattuosi contrafforti della giogaia montana che corre diagonalmente da Armavir alla costa del Caspio; prende d'assalto il ponte che attraversa il fiume Cuma, lo conquista d'impeto e lo lascia intatto alle spalle rendendo vani i precedenti tentativi sovietici di farlo saltare; raggiunge Minerpija Vodi già bersagliata dagli «Stukas» e fa sentire i primi colpi delle sue punte corazzate a Georgievsk.

Intanto le correnti dei sovietici a Rscev tentano inutili diversioni che potranno far piacere a Churchill ma lasciano indifferente l'Alto Comando tedesco che si preoccupa unicamente di mettere le mani su questi territori da cui la Russia deriva le maggiori ricchezze materiali ossia gli strumenti della sua potenza militare ed economica.

E pare che questo piano sia già in parte realizzato se l'United Press — come abbiamo già detto — non più tardi di stamane levava alti lai per l'incombente minaccia alle fonti della potenza e della vita stessa dell'U.R.S.S.

Jesk conquistata dalla cavalleria romena

BERLINO, 10.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

La cavalleria romena operante sulle coste orientali del Mar d'Azov ha preso ieri mattina, dopo breve combattimento, la città portuale di Jesk sul Mar d'Azov.

La grande importanza strategica ed industriale di Crasnodar e Maicop

BERLINO, 10.

Si apprende da fonte militare che la conquista del capoluogo della regione del Kuban, Crasnodar, è stata ottenuta dalle Divisioni di fanteria che 13 giorni or sono avevano conquistato d'assalto Rostov e Bataisk ed avevano partecipato allo sfondamento delle difese bolsceviche sul Don, inseguendo dappresso l'avversario battuto, queste Divisioni hanno superato in continui combattimenti, sotto un calore tropicale, su strade terribilmente polverose e su una steppa senza la minima ombra, in 13 giorni la distanza di 280 chilometri dal Don sino al Kuban.

In duri combattimenti le posizioni nemiche di Crasnodar, nonostante la tenace resistenza avversaria, sono state sfondate e la città stessa di Crasnodar, che è situata in una pianura di fertile terra nera è stata conquistata. Al successo di questa giornata hanno contribuito in esemplare cooperazione con la fanteria in maniera decisiva, batterie contraeree leggere dell'Arma aerea.

Crasnodar è situata sulla riva settentrionale del Kuban ed è un importante punto d'incrocio delle linee ferroviarie Novorossijsk - Stalingrado e Primorsk al Mar d'Azov e della linea che va a Vorosciloosk ed a quella diretta a Pejsk porto sul Mar d'Azov. Essa conta 210 mila abitanti ed è centro dell'industria sovietica degli armamenti in quella regione e centro di un notevole traffico. Il Kuban serve principalmente per il trasporto dei prodotti alimentari e del petrolio.

Oltre le fabbriche di armamenti a Crasnodar esistono anche importanti officine per la lavorazione dei metalli il cui lavoro è stato intensificato in questi ultimi tempi, raffinerie di petrolio, parecchie leggere industrie alimentari.

Maicop, capoluogo del territorio

Le smargiassate di Roosevelt smentite dalla realtà

BERLINO, 10.

La grande battaglia aereo-navale in corso nelle acque delle isole Salomone e le prime strepitose vittorie già riportate durante la sua prima fase dalle forze nipponiche, occupano il posto d'onore in tutti i giornali berlinesi del lunedì che sottolineano il valore e la bravura dei soldati del mare e del cielo nipponici.

Scrive tra l'altro il *Völkischer Beobachter*, dopo aver ricapitolato brevemente i progressi delle conquiste giapponesi nel Pacifico, che anche adesso, come nelle precedenti battaglie navali, risulta evidentissima la perfetta collaborazione esistente tra le forze aeree e quelle navali.

In tal modo i Giapponesi riescono a conseguire formidabili risultati con minime perdite. Se i colpi materiali inflitti agli anglo-americani sono fortissimi con queste vittorie delle Salomone, i giapponesi hanno inflitto una durissima lezione alle smargiassate di Roosevelt, il quale, ancora cinque giorni or sono, aveva fatto dichiarare che i Nipponici avevano ormai perduto le loro migliori portaerei e da 34 a 46 incrociatori nonchè gran parte della loro flotta mercantile e che un sottomarino americano aveva persino atteso all'agguato un mese, nel porto di Yokohama, per affrontare due nuove portaerei al momento del varo.

A queste fanfaronate — conclude il giornale — i giapponesi hanno risposto affondando tutta una serie di superbe navi da guerra e numerosi trasporti, così come gli italiani hanno dimostrato la loro forza affondando fin'ora più di un milione di tonn. di naviglio nemico ed i tedeschi hanno diffuso nel mondo il loro bollettino straordinario di sabato scorso sull'affondamento di altre 103 mila tonn. di naviglio nemico.

Fra Londra e Washington si tenta di mettersi d'accordo nella scelta del comandante unico delle forze terrestri in Europa

BERNA, 10.

Un telegramma da Londra alla *National Zeitung* dice che continuano le discussioni fra Londra e Washington in merito al comando supremo terrestre, marittimo ed aereo europeo. I candidati a questo comando, secondo il giornale, sarebbero i generali Brooke, Wavell e Auchinleck da parte inglese mentre tuttavia le maggiori probabilità sono per i generali americani Marshall e Mac Arthur oppure per lo stesso comandante dell'Aviazione americana Harnold.

Comunque sembra probabile che, allo scopo di tagliare corto a tutte le discussioni provocate sostanzialmente dalla suscettibilità degli uni e degli altri, si giungerebbe ad una via di mezzo con la nomina del generale Mac Naughton il quale, appunto come canadese, potrebbe meglio conciliare le aspirazioni tanto dell'Inghilterra quanto degli Stati Uniti.

L'arresto di Gandhi e degli altri capi ha fatto precipitare la situazione in India

Conflitti fra popolo, polizia e truppe con morti e feriti - Interruzione di comunicazioni e incendi

ROMA, 10.

Il fermento della popolazione di Bombay in seguito all'arresto di Gandhi si è accresciuto anzichè diminuire, nel corso della giornata di domenica in seguito alla brutalità della polizia brittanica, la reazione degli indiani si è irrigidita e fatta più violenta.

Alle prime manifestazioni della folla, sorpresa ed addolorata per l'atto di forza delle autorità britanniche, sono succedute dimostrazioni sempre più intense, continuamente provocate dal contegno della polizia.

Alle grida di «abbasso» sono così succedute le zuffe intorno alle persone malmenate dai poliziotti, poi sassaiole sempre più nutrite contro questi ultimi ed infine qualche sparatoria più o meno nutrita della quale la polizia britannica ha approfittato per intensificare la brutalità della sua repressione. Nel tardo pomeriggio di domenica un comunicato ufficiale britannico annunziava che 19 agenti di polizia erano rimasti feriti in una di queste sparatorie nelle vie della città di Bombay e che due di essi erano deceduti in seguito alle ferite. Il comunicato prosegue dicendo che alle ore 17 i feriti erano saliti a 34 agenti e 11 ufficiali di polizia e che 4 degli agenti feriti hanno dovuto essere ricoverati negli Ospedagli.

Un comunicato britannico annunzia che «azioni sediziose» da parte della popolazione di Bombay svoltesi stamane e nel pomeriggio hanno costretto la polizia ad impiegare per ben 5 volte gas lagrimogeni e ad aprire il fuoco pure 5 volte.

Centinaia di arresti a Bombay

Il comunicato afferma che quanto è dato di sapere fin'ora nessuna persona sarebbe rimasta uccisa dal fuoco della polizia ma che vi sarebbero molti feriti. Alle ore 17 la polizia aveva operato 149 arresti. Si apprende inoltre che la polizia ha messo i suggelli agli uffici del comitato provinciale del Congresso a Nagpur e che tra i membri del Congresso arrestati in quella città vi è l'ex ministro indiano dell'industria, Pahkua.

A Poona la polizia ha preso possesso della casa del Congresso. Tutte le riunioni e le pubbliche manifestazioni sono proibite. Ad Ahmedabad riunioni di più di cinque persone sono vietate.

Nella regione di Kaira 17 dirigenti del Congresso sono stati arrestati. A Cuttack la polizia si è impadronita dei locali del Congresso. Da Bombay si apprende che, malgrado le reiterate cariche della polizia e l'impiego dei bastoni, del gas lagrimogeno e delle armi da fuoco, la popolazione continua a scendere in strada e ad attaccare a colpi di sasso gli edifici pubblici nonchè le vetture pubbliche onde arrestare tutti i servizi.

Si segnalano anche vari casi di incendi. E' stato necessario organizzare colonne mobili per disperdere i manifestanti i quali tornano sempre a riunirsi. I negozi sono stati sbarrati in vari punti della città. Notizie non ufficiali parlano di 5 morti e 25 feriti nei vari quartieri di Bombay.

Ma le notizie si fanno sempre più gravi.

La feroce spietata repressione scatenata dagli inglesi subito dopo le deliberazioni del Congresso non fa che estendere ed affrettare l'innarestabile movimento del popolo indiano risoluto a lottare fino al conseguimento della sua libertà e della sua indipendenza. Tutta l'India è in piedi contro il secolare opressore. Dai particolari qui giunti si apprende che nei disordini avvenuti ieri, domenica, a Bombay sono rimaste uccise 11 persone e venti altre sono state ferite più o meno gravemente. Tra i morti vi sono due agenti. Malgrado la polizia abbia fatto largo uso di gas lagrimanti e di bastoni e la truppa abbia sparato ripetutamente, la folla che si era momentaneamente sbandata è tornata ad raggrupparsi nelle strade e nelle piazze al grido di: «Viva Gandhi!» Fuori gli inglesi!

Situazione che si aggrava di ora in ora

Migliaia e migliaia di manifesti, sui quali era scritto: «Boicottate i prodotti inglesi ed americani», sono stati diffusi in tutta la città; essi venivano lanciati dalle finestre e dai tetti delle case e distribuiti da giovani volontari del Congresso. Durante ripetute cariche della polizia e della truppa, sono rimasti feriti e contusi molti altri dimostranti, soldati e poliziotti. La folla ha lanciato sassi contro case abitate da inglesi mandandone in frantumi i vetri delle finestre. Il servizio delle tranvie e degli autobus è stato sospeso. I dimostranti, dopo aver circondato le vetture costringendo quanti vi si trovavano a discendere, le hanno obbligate a rientrare nei depositi.

Altro grave conflitto è avvenuto stamane: nel quartiere di Dadar la polizia ha aperto il fuoco contro una colonna di dimostranti che avanzava al grido di: «Fuori gli inglesi», «Viva l'India libera!». La folla ha risposto con una pioggia di sassi. Sembra vi siano parecchi feriti.

Anche alla stazione si sono verificati incidenti. Alcuni treni non sono potuti partire. E' accorsa la truppa che ha tentato invano di sgombrare la stazione. La folla, costruito rapidamente delle barricate, ha cominciato a lanciare sui soldati e sugli agenti spranghe di ferro, pezzi di legno e sassi. Soltanto dopo una zuffa accanita, durante la quale parecchi agenti sono rimasti feriti, è stato possibile alle truppa sloggiare dalla stazione i dimostranti molti dei quali sono stati arrestati.

Due convogli a pochi chilometri dalla città si sono dovuti arrestare perchè gruppi minacciosi di dimostranti occuparono i binari. Due altri treni si sono fermati in aperta campagna perchè i viaggiatori, spaventati dal lancio di alcune pietre, avevano fatto funzionare il segnale d'allarme. A Nuova Delhi l'edificio del posto di polizia, che sorge ai piedi della collina sulla quale si trova la residenza del Viceré, è stato assalito da una folla tumultuante. I dimostranti sono stati fermati e sbandati da due battaglioni di truppa che hanno fatto uso delle armi uccidendone e ferendone parecchi.

Stato d'assedio e comunicazioni interrotte

A Mysore è stata occupata dalla polizia la sede del Congresso provinciale ed a Karachi tutti i negozi sono chiusi. Un magazzino di grano della regione di Dadar è stato incendiato. Alcuni molini sono stati chiusi. Anche parecchi stabilimenti hanno cessato ogni attività in seguito allo sciopero del personale indiano. L'astensione dal lavoro, secondo notizie giunte da vari importanti centri, si estende rapidamente. Tutti gli studenti indiani hanno disertato le scuole a Bombay, a Calcutta ed a Nuova Delhi. Il governo vicereale ha dichiarato lo stato d'assedio in tutte le località ove si sono verificati disordini.

Si annunzia che la polizia britannica ha aperto il fuoco contro una folla di studenti di quella università i quali, dopo aver organizzato lo sciopero nell'ateneo, hanno tentato di formare un corteo malgrado la proibizione delle autorità.

La polizia ha caricato gli studenti che si sono rifiutati di sciogliersi. I dimostranti hanno reagito con lancio di pietre e la polizia ha risposto sparando. Tredici studenti sono stati arestati tra cui otto ragazze. La polizia e forti contingenti di truppe hanno quindi occupato i locali dell'Università. Un comunicato del Governo della provincia di Bombay informa che la polizia e le truppe hanno aperto il fuoco per dieci volte sulla folla. Vi sono state parecchie persone colpite. — Le regioni dove i disordini sono più violenti sono quelle di Girgaum e di Dadar; in tali località si sono avuti numerosi atti di violenza da parte della folla.

Anche il movimento operaio comincia a diventare preoccupante. Infatti il numero degli scioperi in tutte le industrie è in continuo aumento e l'autorità cerca di porvi rimedio obbligando gli operai a riprendere il lavoro sotto la pressione della forza pubblica.

In previsione che la notizia dell'arresto di Gandhi e dei più influenti capi del Congresso suscitasse un'immediata e violenta reazione in tutta l'India, le autorità hanno da sabato alle 14 interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche e procedono al fermo di centinaia e centinaia di patrioti nelle provincie e nei principali centri.

In molti quartieri di Bombay i negozi sono chiusi e si sono verificati numerosi incendi. Si sta iniziando un vasto movimento di boicottaggio delle imprese commerciali e delle merci degli anglo-americani.

La polizia sta continuamente perlustrando la città su motociclette blindate.

Ad Ahmedab, la polizia ha dovuto intervenire per sciogliere gruppi di manifestanti. Nella regione di Raipur e Khadia è stato vietato agli abitanti di uscire dalla città nei prossimi sette giorni.

Ad Ahmedabad sono stati arrestati 27 membri del Congresso ed a Lahore altri 13.

La stampa inglese registra le notizie che continuamente pervengono sulla situazione cercando di dare al pubblico britannico l'impressione che il Governo è ancora e sempre assoluto padrone dell'India e sostenendo la legittimità dell'atteggiamento assunto dal Governo.

Nei circoli politici londinesi però non si cela un certo sgomento e non ci si nasconde il grave rischio cui posson dar luogo le repressioni adottate le quali, si osserva «possono costituire la scintilla che farà scoppiare la pericolosa carica di esplosivo rappresentata dal problema indiano, ed avere conseguenze incalcolabili».

Riunione del Gabinetto a Londra

Nel loro articolo di commento, alcuni giornali fanno osservare con amarezza come i precedenti arresti di Gandhi non abbiano mai risolto lo spinoso problema indiano. Altri vedono negli arresti in massa dei capi indiani un segno di debolezza e di paura piuttosto che una misura di sicurezza e una prova di energia in un momento di estremo pericolo.

L'affollarsi delle notizie, che si susseguono rapide, concise, sempre più preoccupanti, contribuisce ad alimentare il senso del disorientamento che ha invaso le sfere governative e parlamentari.

In serata è giunta conferma da Bombay che la situazione indiana si è ancora aggravata.

A rispecchiare lo stato d'animo creatosi negli ambienti responsabili britannici si è avuta una lunga seduta del Gabinetto ed il passo del deputato James Maxton, del partito laburista indipendente, il quale ha presentato alla Presidenza della Camera dei Comuni domanda di convocazione immediata del Parlamento per chiedere spiegazioni al Governo sulla sua politica in India.

Il Ministro per l'India ha parlato alla radio per tranquillizzare l'opinione pubblica molto allarmata e preoccupata. Amery ha dichiarato che il Governo vicereale si considera in condizioni di regolare tutte le questioni attuali attraverso la Polizia ed i Tribunali.

Atto disperato

Si ha da Berlino che a proposito degli ultimi avvenimenti in India, la Zwölf Uhr Blatt scrive: Una nuova ondata di terrore si è abbattuta sul Paese e l'arresto di Gandhi, ora compiuto dagli inglesi, è destinato ad avere ripercussioni ben più gravi di quelle che ebbe l'ultimo atto di violenza compiuto contro di lui dai britannici.

Se la dichiarazione dell'Inghilterra, a proposito di quanto ora accade in India, è un capolavoro di falsità, le dichiarazioni ultimamente fatte dal capo nazionalista Bose appaiono chiarissime. Per la libertà dell'India, nessun sacrificio è troppo grande e l'Inghilterra, che in quel Paese ha ormai da tempo perduto ogni battaglia politica, si avvia con il suo modo di agire verso nuove dolorose sorprese.

Nella folle paura di quanto poteva accadere in seguito alle decisioni del Congresso — scrive il Völkischer Beobachter *— l'Inghilterra ha compiuto questo passo disperato. In India, ad ogni promessa inglese, dal 1917 ad oggi, ha sempre tenuto dietro un'ondata di terrore. Anche questa volta, con il suo gesto malvagio, l'Inghilterra si è smascherata ed ha scoperto tutta la falsità dell'atteggiamento che essa aveva finito di assumere negli ultimi tempi verso l'India ed i problemi indiani. Le democrazie — conclude il giornale — hanno dimostrato praticamente quale fondamento avessero le dichiarazioni della famosa carta Atlantica anche nei riguardi dell'India ed ora, con gli arresti in massa ordinati da Churchill, si crede di far tacere tutto un popolo di 400 milioni di anime. Ma questo popolo ha udito già chiaramente le parole di Gandhi, di Nehru e di Bose e sa che ora si tratta di combattere per la propria libertà.*

Il portavoce del Governo giapponese, Hori, riferendosi agli avvenimenti indiani, ha detto che gli inglesi arrestando Gandhi e i membri del Congresso hanno dato prova ancora una volta della loro ristretta mentalità. Essi infatti — ha proseguito Hori — si illudono di metter fine a un gigantesco movimento nazionale di protesta e di rivolta con la violenta soppressione di ogni dimostrazione. Ma un movimento al quale partecipano 400 milioni di uomini non può essere represso coi consueti metodi di polizia tanto cari ai britannici.

I solenni impegni assunti dagli anglo-americani attraverso la famosa carta dell'Atlantico si rivelano ora nei riguardi dell'India in tutta la loro grottesca iniquità in quanto si nega agli indiani ogni aspirazione alla indipendenza che fu a più riprese promessa dai britannici.

Il Governo di Londra — ha concluso Hori — non concederà mai l'indipendenza all'India ma il martirio dei capi e dei patrioti indiani e la ferrea volontà di tutto un popolo trionferanno di ogni repressione. L'India marcia ormai verso il suo nuovo luminoso destino.

Manifestazioni di solidarietà si registrano dovunque

Manifestazioni di solidarietà si registrano dovunque.

In segno di protesta contro l'arresto di Gandhi e di molti altri membri del Congresso, i commercianti indiani residenti a Manila hanno chiuso i loro negozi. Per domani è indetta una grande dimostrazione di solidarietà con i patrioti indiani.

Sotto gli auspici della lega per l'indipendenza dell'India, il giorno 12 corr. avranno luogo nelle principali città della Malesia grandi dimostrazioni di protesta contro la oppressione britannica.

La lega per l'indipendenza indiana, sezione della Birmania, ha tenuto oggi una riunione nell'antica sede del municipio durante la quale è stato deciso di sostenere in tutti i modi l'azione intrapresa dai vari centri asiatici.

Gli indiani residenti a Hong Kong e a Kowloon hanno organizzate alcune dimostrazioni antinglesi per protestare contro le recenti rappresaglie britanniche.

Sotto la presidenza di Rascid Beari Bose, ha avuto luogo a Bangkok una grande manifestazione popolare organizzata dagli indiani residenti in Thailandia. In un'atmosfera riscaldata di passione, Bose ha annunciato l'arresto di Gandhi e dei suoi collaboratori affermando che soltanto l'azione potrà risolvere il problema dell'indipendenza dell'India. Dopo la riunione, si è formato un lungo corteo che ha percorso le strade della città con alla testa uno squadrone di cavalleria indiana.

Infine si ha da Washington che una significativa mozione è stata votata oggi dal partito socialista americano con la quale si condanna l'arresto di Gandhi e si richiede che nè armi nè soldati americani siano usati per combattere contro la libertà dell'India. La mozione suddetta così si esprime testualmente: «L'azione compiuta dalla Gran Bretagna con l'arresto di Gandhi e di Nehru e con la proibizione di ogni riunione del Congresso indiano è stata un colpo mancino contro «le quattro libertà» per le quali Churchill e Roosevelt hanno dichiarato di combattere. (Radio Stefani).

Il Segretario del Partito ed il Capo di S. M. della Milizia visitano i battaglioni di Giovani fascisti in procinto di partire per la zona d'impiego

Ardenti acclamazioni al Duce e ansia e certezza di combattere e vincere

ROMA, 10.

Il capo di S. M. della Milizia ha visitato stamane un campo d'armi nell'Italia centrale dove trovansi riuniti i battaglioni dei Giovani fascisti ammessi a domanda nella Milizia in procinto di partire alcuni per la zona d'impiego e gli altri alla volta di località pre-operative.

Il generale Galbiati si è portato tra i giovani ed ha assistito alle esercitazioni militari compiute dalle squadre con impeccabile stile. Dopo essersi reso personalmente conto dell'alto grado di addestramento raggiunto dai singoli e della perfetta coesione dei reparti, il capo di S. M. ha fatto riunire attorno a sè i battaglioni ed ha rivolto ai giovani vibranti parole di elogio e di incitamento che hanno provocato una travolgente dimostrazione di entusiasmo che ha esploso incontenibile con invocazioni al Duce e con acclamazioni all'indirizzo delle gloriose Forze Armate d'Italia.

I giovani hanno poi cantato gli inni della guerra e della Rivoluzione. Successivamente, mentre si procedeva alla distribuzione del rancio, è giunto improvvisamente al campo il Segretario del Partito.

Ricevuto dal generale Galbiati, l'Ecc. Vidussoni si è portato tra i giovani accolto da fervide acclamazioni. Il gerarca è entrato fra le file, ha sostato a lungo tra i puri, degni, fierissimi rappresentanti della generazione mussoliniana, ha interrogato, ha cameratescamente dette parole di elogio, di fede, di incitamento e, dopo aver ancora minutamente ispeziono le attrezzature del campo, ha espresso il suo compiacimento per lo spettacolo di autentica fierezza guerriera offerto dai giovani volontari e per la perfetta organizzazione dell'accampamento.

Dopo aver consumato il rancio coi legionari, l'Ecc. Vidussoni ed il generale Galbiati hanno lasciato il campo fatti segno ad una rinnovata dimostrazione di entusiasmo da parte dei giovani che hanno espresso nel grido unanime la loro ansia e la loro certezza: combattere e vincere.

Sono stati firmati a Brioni gli accordi per la nuova sistemazione della ferrovia Danubio-Sava-Adriatico

ROMA, 10.

Si è tenuta in questi giorni a Brioni, sotto la presidenza del senatore Giannini, una Conferenza tra l'Italia, la Germania, l'Ungheria e la Croazia per la nuova sistemazione della Compagnia della ferrovia Danubio-Sava-Adriatico in dipendenza dell'incorporazione dell'Austria nella Germania e del dissolvimento della Jugoslavia. Alla Conferenza hanno partecipato anche le rappresentanze della Compagnia e del comitato degli obbligazionisti.

Hanno firmato per l'Italia il senatore Giannini, per la Germania il ministro Clodius e il direttore ministeriale Prang, per l'Ungheria il ministro Denicol, per la Croazia il ministro Staznicky, per la Compagnia il direttore generale dott. ing. Maccalini.

L'emissione dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951

ROMA, 10.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. M. 5 agosto 1942-XX circa il limite di emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza il 15 aprile 1951-XXIX e la data della prima estrazione per la assegnazione dei premi ai Buoni medesimi.

Il decreto stabilisce che l'emissione dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento con scadenza 15 aprile 1951-XXIX è determinata in 25 serie del capitale nominale di un miliardo di lire ciascuna.

La prima estrazione dei premi di questi Buoni, che avrebbe dovuto aver luogo il 28 agosto 1942-XX, avrà inizio il 3 settembre 1942-XX fermo rimanendo la data del 10 ottobre 1942-XX a decorrere dalla quale sarà effettuato il pagamento dei premi sorteggiati.

Ladro di tessere annonarie condannato a morte nel Reich

L'esecuzione di otto sentenze capitali

MONACO DI BAVIERA, 10.

Per furto di tessere annonarie, il Tribunale speciale di Monaco ha condannato a morte tale Rudolf Fritzsche.

Sono state eseguite le seguenti sentenze capitali: Adolf Braunisch, condannato per aver ferito gravemente il sorvegliante in tentativo di fuga dalla prigione; Johann Salwach, polacco, per omicidio a scopo di rapina; Valerian Dombrowny, polacco, per aver aggredito un agente di polizia; Anton Jagnas, polacco, per aggressione contro il suo datore di lavoro; P. Scalca, polacco, che aveva oltraggiato e maltrattato una donna perchè appartenente alla razza tedesca; Josan Stock, per furto favorito dall'oscuramento; F. Friedrich Grasser, per attività sovversiva; Luiso Bianckhaf, per infanticidio.

LA GUERRA IN CINA

Siakow occupata dai giapponesi

TOKIO, 10.

Si ha dal fronte del Chekiang che le truppe nipponiche nella giornata del 6 corrente, hanno accerchiato circa 2 mila cinesi appartenenti alla 105ª divisione a 30 chilometri di Kiangian nei pressi di Siakow. La sera dello stesso giorno i nipponici, dopo aver spezzato la resistenza nemica, hanno occupato Siakow.

Altre unità nipponiche all'alba del giorno 7 hanno attaccato importanti forze nemiche concentrate sulla altura di Liencaishan a nord di Paona e dopo averle messe in fuga hanno occupato tutta la zona circostante.

Formazione navale nemica apparsa al largo delle Aleutine respinta da unità nipponiche

TOKIO, 10.

Il Gran Quartiere generale Imperiale comunica che unità navali nipponiche hanno respinto una potente formazione navale nemica che era apparsa nelle acque delle isole Aleutine il giorno 8 agosto.

Solenni funerali a Berlino del generale von Derlieth

BERLINO, 10.

Nella sala d'onore del Ministero dell'Aeronautica del Reich questa mattina, per ordine del Führer e alla presenza di numerose rappresentanze delle Forze Armate dello Stato nonchè di moltissimi addetti militari degli Stati amici della Germania, si sono svolti i solenni funerali di Stato del generale della Arma aerea Hermann von Derlieth. Rappresentava il Führer il colonnello generale Weise. La salma è stata trasportata nel cimitero degli invalidi dove è stata tumulata.

A MALTA

— Abbiamo trovato un ottimo sistema per risparmiare la benzina.
— E quale sarebbe?
— Invece di far alzare la nostra caccia, la lasciamo distruggere al suolo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»